ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO
UFFICIO LITURGICO

Carissimi Fratelli nel ministero,

sollecitato da diverse richieste, vengo a ricordare l'insegnamento della Chiesa riguardo all'uso delle sacre immagini. Il Concilio Ecumenico Vaticano II, inserendosi nel grande solco della tradizione magisteriale che ha il suo fulcro nel Concilio Ecumenico Niceno II del 787, ha affermato: "Si mantenga l'uso di esporre nelle chiese alla venerazione dei fedeli le immagini sacre; tuttavia si espongano in numero moderato e nell'ordine dovuto, per non disorientare il popolo cristiano e per non indulgere ad una devozione non del tutto retta" (SC 125). Tale prassi trova fondamento nella convinzione della Chiesa che nel culto dei santi si proclamano le meraviglie che Cristo ha compiuto nei suoi servi e si propongono ai fedeli opportuni esempi da imitare (cfr SC 111).

Per questa ragione sia l'Ordinamento Generale del Messale Romano, sia il Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia hanno dettato norme ed orientamenti riguardo l'esposizione delle sacre immagini alla venerazione dei fedeli, che ricordiamo a tutti sintenticamente.

- La disposizione in chiesa delle immagini non distolga i fedeli dall'orientamento fondamentale ai misteri della fede, anzi li conduca ad essi.
- Si presti dovuta attenzione che il numero di tali immagini non cresca in modo eccessivo e di un medesimo santo non si abbia abitualmente che una sola immagine.
- Nelle feste dei santi – che dovranno seguire le norme del calendario liturgico – le sacre immagini siano poste in una posizione decorosa ma che non dovrà mai ostacolare ed offuscare la celebrazione dei sacri misteri. Se è assolutamente vietato porre le reliquie dei santi sulla mensa dell'altare - riservata al Corpo e al Sangue del Re dei martiri - molto di più le immagini saranno poste in un luogo che ne evidenzi il loro carattere relativo.

A partire dal Medioevo, la pietà popolare ha dato largo spazio alle processioni votive: per onorare i santi patroni di una città o contrada ne vengono portate processionalemente le reliquie, o una statua o un'effige per le vie della città. Ricordando che anche queste devono essere testimonianza di fede, onde evitare degenerazioni che le facciano diventare mero spettacolo o parate puramente folkloristiche, ricordiamo le seguenti norme:

- la processione deve essere inserita in un contesto celebrativo per cui ci sia una celebrazione, almeno della Parola, o parti dell'Ufficio Divino, prima di comporre la processione stessa; durante la processione sia dato spazio alla preghiera; la processione che dovrebbe condurre in una chiesa diversa da quella di partenza, per evidenziare il simbolo della Chiesa pellegrinante verso il Regno, si concluda sempre con una preghiera magari di tipo litanico.
- Non si porti in processione più di una immagine della Beata Vergine o del Santo che viene celebrato.
- Ricordando che la processione di un Santo non è un atto liturgico, i sacri ministri indosseranno, sopra la cotta o l'alba, la stola. Si fa divieto di indossare la casula, anche se la processione dovesse seguire o precedere la celebrazione Eucaristica.
- Tali norme completano quelle che sono indicate nel Direttorio Pastorale Diocesano n. 6: Celebrazioni delle Feste dei Santi (Pag. 83 – 88).

Tra le immagini sacre poste alla venerazione dei fedeli occupa il posto più insigne l'effige del Crocifisso: in ogni chiesa mai potrà mancare tale immagine che, secondo le norme del Messale deve essere la Croce con l'immagine di Cristo crocifisso (OGMS 117). Questa sia posta in modo ben visibile allo sguardo del popolo radunato, in posizione centrale e di rilievo, e vi rimanga anche al di fuori delle celebrazioni liturgiche, per ricordare alla mente dei fedeli la centralità della salvifica Passione del Signore (OGMS 308).

Il segno proprio del tempo pasquale è il cero pasquale, fatto di cera, ogni anno nuovo, unico, di grandezza abbastanza notevole, mai fittizio, per poter rievocare che Cristo è la Luce del mondo. Sarà posto vicino all'ambone o sul presbiterio per tutta la durata del tempo pasquale. L'uso dell'immagine del Risorto, seguirà le norme generali riguardanti le immagini sacre e mai potrà offuscare i due segni della croce e del cero pasquale.

Mi auguro che queste indicazioni, che riprendono le norme date dai diversi documenti ecclesiali, possano aiutare le nostre comunità ad esprimere sempre meglio il nostro culto a Dio nella Liturgia.

Vicario Episcopale per l'area sacerdotale
Mons. Fabio Iarlori